



Genova taglia la scuola Settimana corta per tutti

La Provincia risparmia così 1 milione di euro: ma c'è già chi protesta

il caso

MIRIANA REBAUDO
GENOVA

La settimana corta nelle scuole superiori genovesi con la chiusura obbligatoria al sabato di tutti gli 88 edifici vale un milione di euro. È questa la cifra che la Provincia prevede di risparmiare su un bilancio generale dove sono scritti tagli per 8 milioni, anche se il commissario straordinario Piero Fossati confida di farli calare fino a sei, «e comunque anche con la chiusura al sabato degli 88 edifici scolastici, dobbiamo andare a tagliare ancora cinque milioni»; una frase che sembra chiudere la porta a qualsiasi trattativa. Eppure c'è chi pensa che qualche margine di intervento ancora esista: sono i dirigenti scolastici, riuniti nell'Associazione nazionale presidi italiani guidata in Liguria da Santo Deldio.

I presidi, infatti, non ci stanno e da quando, ieri mattina, i sussurri che

da tempo circolavano hanno preso corpo nella nota inviata dallo stesso Fossati ai dirigenti scolastici, stanno studiando come intervenire. «Siamo perplessi - ammette Deldio - perché i nuovi orari provocheranno innumerevoli problemi all'organizzazione scolastica e soprattutto agli utenti», a partire dalla difficile coesistenza tra studenti pendolari e orari più lunghi dal lunedì al venerdì.

La nota della Provincia, però, parla chiaro, prevedendo «la chiusura al sabato degli istituti superiori gestiti dalla Provincia di Genova e orario curricolare esteso su cinque giorni settimanali a decorrere dal prossimo anno scolastico 2014-2015».

Questo a causa, «del perdurare della crisi finanziaria determinata dai pesanti tagli ai trasferimenti agli Enti locali e aggravata dai provvedimenti governativi», chiaro il riferimento alla tormentata legge che andrà a sostituire le province con le città metropolitane.

«Non è stata certo una scelta a cuor leggero, perché siamo consapevoli che chiediamo sacrifici alla scuola e alle famiglie, ma serviva una misura drastica. In questo modo però riusciremo a garantire l'anno scolastico e gli interventi di piccola manu-

tenzione» ammette il commissario straordinario mentre a pochi metri di distanza, all'Ufficio scolastico (per inciso: è l'edificio che la Provincia ha dovuto alienare per sanare il «buco» dell'azienda dei trasporti) il vice direttore regionale nonché direttore provinciale Sara Pagano si dice «spiazzata» da questo diktat che va a insinuarsi nell'autonomia scolastica: «Abbiamo ricevuto la nota solo questa mattina (ieri per chi legge, ndr) e stanno già nascendo polemiche - ricorda la rappresentante del Ministero - perché sugli orari possono decidere solo gli ordini collegiali. Mi auguro si possa ancora intervenire perché i pomeriggi lunghi non sono compatibili con questo ciclo di studi».

Chi proprio non le manda a dire è il rappresentante dei genitori, Matteo Viviano. Il presidente del Comitato genitori democratici liguri boccia senza appello l'iniziativa della Provincia, non concedendo neppure le attenuanti: «Provincia e Ministero non devono fare cassa sulla pelle dei nostri figli: con questa chiusura, verrà fornita ai nostri ragazzi un'istruzione ridotta, prolifereranno le lezioni private e solo chi avrà i mezzi, non solo intellettuali ma anche economici, andrà avanti», è lo scenario, fosco, che disegna.

Così nel mondo

GERMANIA
dalle 8 alle 13

lunedì-venerdì

AUSTRALIA
dalle 8,30 alle 15

lunedì-venerdì

GIAPPONE
dalle 8,30 alle 18,30

lunedì-venerdì

CINA
dalle 7 alle 16

lunedì-sabato
(ma ci sono sessioni serali fino alle 23)

REGNO UNITO
dalle 8,30 alle 15

lunedì-venerdì

FINLANDIA
dalle 9 alle 13

lunedì-venerdì

FRANCIA
dalle 8,30 alle 16

lunedì-venerdì + sabato mattina

MALAYSIA
dalle 7,30 alle 19

lunedì-venerdì
(sabato solo occasionalmente)

COREA DEL SUD
dalle 8 alle 16

lunedì-venerdì

RUSSIA
dalle 8 alle 14

lunedì-venerdì

SPAGNA
dalle 9 alle 17

lunedì-venerdì

STATI UNITI
dalle 8 alle 14

lunedì-venerdì

